Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Giovedì 2 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 80

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

Ancora della questione ferroviaria

Le assicurazioni del ministro.

Nella *Gazzetta di Venezia* troviamo oggi stampato un importante colloquio che il corrispondente romano di quel giornale, signor Cesare Solvero, ebbe col ministro Bertolini a proposito della questione ferroviaria nel Veneto.

L'on. Ministro diede assicurazioni formali e spiegazioni esaurienti, su tutto il vasto problema, ch'è non soltanto regionale, ma interessa tutta la Nazione, collegandosi anche con quello gravissimo della difesa militare. Assicurazioni e spiegazioni tali, che la stessa *Gazzetta*, la quale aveva impreso a trattar la questione con giustificatissimo ardore, conchiude essere, allo stato delle cose, ozioso il persistere nella agitazione; meglio volere, prestar fede alle promesse e vigilare attentamente agli atti che devono tramutarle in realtà.

Del colloquio, riproduciamo la prima parte.

— Vorrebbe dirmi il suo pensiero intorno alle manifestazioni di opinioni avvenute in questi giorni circa la questione ferroviaria nel Veneto? — chiese il Solvero al Ministro. — — Che posso dirle — rispose il ministro Bertolini — su questo argomento? Dopo la lettera così esauriente e così vibrante di sentimento patriotico scritta da Luigi Luzzatti, non saprei d'avvero che aggiungere! Si tratta, è bene ricordarlo sempre di una vera questione nazionale, poichè non è soltanto questione del confine orientale, ma, come disse opportunamente l'on. Luzzatti, della difesa del paese, che si collega con un piano generale della tutela militare di tutte le nostre frontiere.

Non mi rimane dunque, su questo punto, che manifestare il mio animo grato verso l'on. Luzzatti che sebbene oppositore dell'attuale gabinetto, lealmente riconobbe doversi approvare non solo l'opera mia, ma l'opera di tutto il Ministero. Su questo punto, nulla quindi posso aggiungere.

— E quanto alla agitazione dei deputati veneti per le linee di interesse veneto; potrebbe Ella dirmi il suo pensiero?

— Ho visto che la deputazione veneta si preoccupa che sia bene assicurata la costruzione delle due linee San Vito-Motta-Portogruaro e Belluno-Cadore. Credo che la Deputazione veneta possa essere completamente tranquilla su questo punto.

Quanto alla linea S. Vito-Motta-Portogruaro avevamo un progetto completo in ogni sua parte: quindi i deputati veneti possono esser tranquilli che coi mezzi accordati dal progetto di legge presentato alla Camera, sarà assicurata la costruzione di questa linea.

Questo chiunque è in grado di comprenderlo poichè ad assicurare la costruzione di queste linee ferroviarie — come delle altre di cui il disegno di legge dispone la concessione di sola costruzione — concorre non soltanto il sussidio chilometrico ma la partecipazione ai prodotti delle linee per un periodo di cinquant'anni; periodo prorogabile fino a settant'anni, in modo che le spese di costruzione abbiano ad essere sicuramente coperte...

Notiamo, poi, che la « Gazzetta » riporta, dal nostro giornale di ieri, per intero il colloquio che abbiamo avuto con l'on. Morpurgo.

Gli acquartieramenti militari nelle città d'oltre confine.

Nella prima metà d'aprile si compirà, nelle finitime provincie soggette all'Austria, il dislocamento di truppe che fu già annunziato.

Il quarto reggimento bosno-erzegovese, che ora è di stanza a Vienna (3 battaglioni; il quarto si trova nella sua provincia di formazione) arriverà a Trieste il giorno 8 aprile. Del reggimento di fanteria N. 97, tre battaglioni continueranno a rimanere a Trieste, mentre il quarto sarà trasferito a Sesana. Del pari rimarrà a Trieste il battaglione cacciatori N. 20.

Il 47 reggimento di fanteria resta a Gorizia, meno il quarto battaglione, che rimane anche in seguito a Marburg. Tre squadroni del 5. reggimento dragoni, che è ora a Wiener-Neustadt, ed un riparto di pionieri (genio) prenderanno stanza a Gorizia, dove vi sarà anche un battaglione del 5. reggimento della « Landwehr »; e vi resterà pure l'8 reggimento di artiglieria da campo.

A Pola rimane il reggimento di fanteria N. 87, meno il quarto battaglione, che è a Cilli, più due battaglioni del quinto reggimento della « Landwehr », un battaglione del primo reggimento di artiglieria da fortezza ed il quarto reggimento e un battaglione d'artiglieria da fortezza.

Del 24. battaglione di cacciatori, che è ora a Budapest, tre compagnie prenderanno stanza a Rovigno ed una a Parenzo.

Il battaglione cacciatori N. 44, che è ora a Trieste, verrà traslocato a Gradisca. Del 29. battaglione di cacciatori, che è ora a Gradisca, verranno traslocate tre compagnie a Monfalcone, ed una a Ronchi. A Canale rimane il settimo battaglione di cacciatori.

Gli Alpini e il rimboschimento.

Abbiamo sentito con viva soddisfazione che i ministri della Guerra e dell'Istruzione si sono accordati per provvedere a che siano rinnovate le scuole reggimentali.

Così si curerà efficacemente, speriamo e auguriamo, quella brutta e vergognosa piaga dell'analfabetismo, e non ci troveremo più, fra non molto in una posizione così umiliante di fronte alle altre nazioni: fra le quali per es., la Germania ha, si può dire, punto analfabeti nel suo esercito agguerito e colto, e la Svizzera, nel 1906, aveva sopra 25009 reclute, 17 analfabeti! Così si curassero, i reggitori competenti, anche di promuovere sempre più nell'esercito la istruzione agraria, adattandola all'indole delle diverse schiere di alunni, e possibilmente ai bisogni e agli intenti speciali!

E, passando a dir due parole, giacchè siamo sull'argomento, dei nostri robusti e baldi Alpini, fior di milizia, figlia, dei nostri monti, ci parrebbe assai utile fare in modo che ricevessero una istruzione elementare, ma soda, di agronomia montana: prima di tutto, persuadendoli bene, con costanza e pazienza, dei danni enormi che il disboscamento inconsulto e la trascuranza delle selve producono, poi dando loro nozioni pratiche in proposito.

Questo, oltre che coll'opera dei maestri, si potrebbe ottenere anche con quella degli ufficiali; si darebbero le nozioni e istruzioni relative in brevi ed opportuni corsi di lezioni pratiche dal personale competente, tenendo conto anche dei bisogni speciali dei diversi luoghi.

Perchè, se usiamo, nei casi urgenti o dolorosi dell'esercito, come sussidio ed aiuto — e l'esercito ha sempre compiuto il suo dovere col fervore e lo spirito di sacrificio splendidi che tutti sappiamo; perchè non usiamo, nei limiti che la opportunità e la convenienza segnerebbero, di questo mezzo, e più specialmente nel caso nostro dei bravi ed intelligenti Alpini, per aiutare, non solo moralmente, ma anche materialmente l'opera redentrica del rimboschimento?

La via della fede.

Così potrebbe essere intitolato un bello e importantissimo articolo che Angelo Crespi ha stampato in *Nova et Vetera* su la sua evoluzione intellettuale e religiosa, dal positivismo ai cristianesimo.

L'articolo, che non solo mostra quanto possa sul pensiero di un giovane la scienza e la filosofia anglosassoni, ma anche dà in iscorcio le ragioni del mutamento ideale di tutti gli studi, vuol far vedere come l'aver creduto nella forma più radicale del naturalismo positivista non rende per nulla impossibile un ritorno a convinzioni religiose. Nato ed educato da genitori ortodossi, il Crespi fu portato dalla considerazione del conflitto storico tra Chiesa e Stato, da prima al liberalismo e di poi, Flammarion e Canestrini aiutandolo, a una specie di naturalismo panteistico e poetico. Nè di questo si accontentò, che *volle* essere positivista e studiò Ardigò, Spencer, Stuart-Mill Darwin, Haeckel, Martelli, tutta insomma la teologia del positivismo, non dissimile in ciò da tutti i giovani della generazione che sta per passare. Ma la morale positivista non gli piacque: negli anni che precedettero la sua andata in Inghilterra egli giunse sino alla morale del Guyau, e a considerare l'azione come un salto nel buio al quale inducono la metafisica e la religione fantasie inartabili che si mostrano buone o cattive di là dal salto. In Inghilterra la preoccupazione morale e religiosa del Crespi si acuì vedendo quanto bene e che forza immensa recasse nel mondo la fede, e il Cristianesimo gli apparve cosa buona per ciò solo che dà la massima fiducia possibile agli uomini che vogliano penetrare sotto il velame e godere l'amore di Dio. A questo punto gli si presentò un problema: come passare dalla fede considerata come uno strumento di progresso, alla fede considerata come *vera*; e studiò l'Hegel e poi Emanuele Kant. Vide il nesso delle *Critiche* kantiane, e che nel sistema del filosofo di Königsberg la pratica soprasta alla teorica, e la fede è il fondamento necessario della scienza, che dalla fede appunto è creata nella ricerca della realtà che la appaghi; ma si stupì che molti non ammettessero il risultato di questa critica dell'esperienza. Fin che non conobbe il pragmatismo. Il pragmatismo gli diede la coscienza della diversità dei caratteri umani creatrice di una diversità di concezioni metafisiche e perciò di orientazione della volontà. La fede più vera sarà dunque quella che, adottata come norma di condotta, appagherà meglio il volere e darà resultati più vitali. Esaminando da questo punto di vista dei resultati pratici delle teorie e delle fede i postulati del Cristianesimo, il Crespi fu condotto a ritenere questa religione come la migliore di tutte e la più vera perchè appunto la più buona e ricca di buoni resultati per l'individuo e per la società. Così, trovò l'accordo tra il desiderio che tutto ciò che è buono nella fede religiosa sia vero e la possibilità che ciò sia radicato nel reale, e vide tolto il conflitto fra scienza e fede, filosofia e poesia che gli si rilevarono come modo di considerare la realtà per certi fini della vita della personalità umana.

Insomma il Crespi dal tentativo di risolvere il problema morale è giusto alla considerazione della scienza come uno dei modi di vita degli uomini, e allo spirito come fulcro della vita medesima. La scienza, così, non ha certo bisogno di Dio, perchè i suoi termini sono solamente umani e attivi; ma presuppone Dio come realtà delle realtà alla quale si sforzano di arrivare gli uomini nel quotidiano sforzo del loro spirito.

Il cibo di domani.

E' noto che Marcellino Berthelot, l'illustre chimico che riposa senza contrasti nel Panthéon disse un giorno che il cibo dell'avvenire sarà *sintetico* e ricco di tanta sostanza da poter essere assunto in pillole. Un articolo di Francis Marre nella Revue toglie molte delle illusioni che potevano essere state generate dalle parole del Berthelot.

Supposto che si possano proprio ridurre in pillole gli elementi nutritivi della vita, queste pillole potranno tutto al più far la concorrenza ai cibi del dì di oggi, e sostituirli in certi casi, non potranno render inutile e vana la scienza gastromonica. La funzione di quelle pillole sarebbe dunque sovra tutto economica, e non fisiologica. Si oppongono al trionfo delle pillole sintetiche del Berthelot parecchie cose: in primo luogo, la necessità che hanno gli organi umani di compiere le loro funzioni e il dolore che viene quando le funzioni non sieno compiute. Certo, lo stomaco non è necessario alla vita, e lo si può anche togliere senza procurare la morte dell'uomo; ma una operazione di tal genere può essere una necessità disgraziata e non dà sicuramente la possibilità di teorizzare, perchè coloro che l'han sofferta debbono sopportare dei gravi disturbi che appunto sono originati dalla mancanza di quell'organo. Ora, le pillole del Berthelot renderebbero vano tutto il lavoro dello stomaco, per ciò che manderebbero direttamente al sangue il nutrimento. In secondo luogo, le azioni e reazioni chimiche del sistema nutritivo non sono così semplici come sembravano alcuni anni sono: si è messa in luce, per esempio, una dipendenza degli elementi cellulari dell'organismo che un poco muta la concezione solo fisico-chimica della nutrizione. L'attività di questi elementi cellulari che sono l'obbietto della nutrizione è dunque regolata anche dal sistema nervoso e bisogna pur tener conto anche di questo fattore nella alimentazione. Ora la scelta dei cibi giovevoli o dannosi all'organismo è fatta dagli organi automaticamente; come potrebbe la chimica prevedere tutte le reazioni che avvengono in questo o in quell'organismo, e tra queste utili? La salute è uno stato di equilibrio che ha diversi fattori e richiede che si compiano tutte le funzioni munitive; ora, non è possibile calcolare *a priori* e per virtù di scienza il quanto e il quale di questi fattori e come un alimento piuttosto che un altro possa agevolare le funzioni stesse. E poi gli alimenti chimicamente puri non sono ottimi, e sono poco assimilabili.

Gli individui che si nutrono di cibi sterilizzati deperiscono; nessuna sostanza può, sola, essere adoperata per la nutrizione, neppure il latte, che certo è di tutti i cibi il più ricco e complesso. Il problema dell'alimentazione avvenire è, dunque, tutt'altro che risolto. Gli economisti approvano unanimi la fabbricazione degli alimenti concentrati, che saranno più a buon mercato e non faran perder tempo: ma non possono unanimemente approvarla i fisiologici che conoscono la utilità persino degli elementi non nutritivi che agevolano la operazione digestiva. Gli uomini seguiteranno allegramente a pranzare come costumano oggi e a fare, ogni giorno, dei banchetti; le pillole potranno servire per certi casi e a certe occasioni.

L'amore negli intellettuali.

Tutti i giorni si sente affermare da poeti e da prosatori, che Amore ha per sua dimora il cuore, donde scaglia i suoi strali... in un altro cuore. E la immensa maggioranza dei mortali giura sulla esattezza di questa asserzione, e ritiene che le facoltà psichiche non entrino in giuoco, quando si tratti di « vero amore ». All'uopo viene invocata perfino l'autorità di Shakespeare, il quale, com'è ben noto, ha affermato: *amò mai chi non amò al primo sguardo?* Anche Matteo Aleman accampò un identico concetto nel suo romanzo *Guzman d'Alfarache*, nel quale scrisse: « per amare non ci vuole nè molto tempo, nè riflessione, nè scelta. Basta che *al primo ed unico sguardo* succeda una certa corrispondenzao o concordia reciproca, il che nella vita sogliamo dire volgarmente una simpatia del sangue, sulla quale decide di ordinario una influenza speciale delle costellazioni ».

In tutto ciò vi è molto di erroneo — dice l'Hindlang, nell'ultimo numero dell'Ost Und West. — Anzitutto, si può obbiettare, che ai casi in cui l'amore prorompe fulmineo, se ne possono contrapporre altri numerosissimi (che occorrono specialmente negl'intellettuali), in cui esso si sviluppa a grado a grado, e raggiunge lentamente una intensità massima. Talvolta l'essere che si ama, destò, la prima volta, un senso di repulsione, o di indifferenza. Indi, gradatamente si scopre in esso qualche attrattiva, che affascina fino al punto da rendere intollerabile la vita, senza il possesso della creatura, che ha saputo ispirare un possente amore.

A prescindere da tutto ciò, si è lo spirito che ama, non il cuore, E' la sfera psicoaffettiva, che entra anzitutto e soprattutto in giuoco; i suoi fremiti si ripercuotono poi sul cuore. Il vero amore è, per sua intima natura, spirituale. Lo stesso Schopenhauer lo riconobbe, quando affermò che, nei gradi elevati della passione, « i pensieri dell'uomo rivestono un colore tanto poetico e sublime e prendono tale elevatezza trascendentale ed immateriale, che egli perde interamente di vista lo scopo reale ed affatto fisico del suo amore, perchè ispirato dal soffio del *genio della specie*, i cui interessi sono infinitamente superiori a quelli individuali ».

Nè potrebbe essere diversamente — conchiude l'Hindlang. — Trattandosi di un fenomeno, che è il motore della perpetuazione della specie, esso non può essere che costituito dallo spirito con le sue ripercussioni sul fisico. E poichè il cuore è, fra gli organi, quello che, in primo luogo e maggiormente, rispecchia le pulsazioni della psiche, si è scambiato l'effetto con la causa, e si è creduto, che Eros Ancore abbia piantato le sue tende nel cuore. Perfino negli inevoluti è la psiche che, in primo tempo, viene impegnata nella passione amorosa. Si potrebbe finanche formulare la legge, che quanto più nobile ed elevato è l'amore (quello mistico, per esempio) tanto meno rapidi ed intensi sono i suoi riverberi fisici sul cuore, tanto più esso spazia soprattutto nella sfera psicoaffettiva. Si intellettualizza quasi, per così dire. Ed a questa fase evolutiva tende sempre più l'amore, in processo di tempo. Beatrice sarà nell'avvenire il tipo eterno, su cui si modellerà l'amore degli spiriti eletti.

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Consiglio comunale.

31. — Con 15 consiglieri presenti, ieri sera ebbe luogo, in seconda convocazione, la seduta comunale. Appena dichiarata aperta, il sindaco avv. Galeazzi, commemorò brevemente, ma splendidamente, Edmondo De Amicis, ed a lui si associò l'intero consiglio.

Il consigliere De Mattia espresse quindi il desiderio di sapere dal sindaco quale sia stato lo scopo del suo viaggio con il cav. Polese alla Capitale; e l'esito.

Il sindaco dice di essersi recato per alti e delicati interessi del Comune; e nel mentre afferma che vi sono pratiche ancora in corso, prega il cons. De Mattia a non insistere nella sua domanda.

E il De Mattia rinuncia, e cambiando discorso raccomanda l'absíde della Chiesa di S. Marco.

Dopo l'approvazione di otto articoli dell'ordine del giorno, tra i quali l'abolizione dell'art. 23 del regolamento sul posteggio, relativo ai fruttivendoli, che porta la sparizione di tutti i panchetti esterni, posti specialmente lungo il corso Vittorio Emanuele; e della convenzione con le ferrovie dello Stato per la pavimentazione del piazzale esterno della stazione; si viene alla demolizione dell'ingombrante arco della « Bossina ».

Si prevedeva una discussione lunga; ma invece, il progetto dell'ing. Roviglio, passò ad unanimità, in pochi minuti. Esso prevede una spesa complessiva di L. 19660.40. Riguardo al sig. Masutti, che non venne ad alcun accordo col Municipio, si procederà all'espropriazione forzata. E dire che il Comune è pronto a dargli, come indennizzo, ben 2500 lire! e di più si assume l'erezione della nuova facciata della sua casa.

Una discussione molto animata, si fa quando è il momento di trattare l'istanza dei parrucchieri sull'applicazione del riposo festivo.

Il sindaco si sbraccia a far comprendere che è migliore la proposta della Giunta e della maggioranza degli stessi parrucchieri, che porrebbe il riposo dal mezzogiorno della domenica al mezzogiorno del successivo lunedì; ma posta ai voti, tale proposta è respinta. Si approva invece quella della minoranza dei detti barbieri, i quali potranno lavorare tutta la domenica, riposando però l'intero lunedì.

Per tale diversità di veduta il sindaco è furente; minaccia perfino di dare le sue dimissioni... e dico poco! Infine, però, torna la calma, e si nomina la commissione per gli studi relativi all'impianto d'un gazometro. A capo della stessa è nominato l'ideatore cav. Polese.

Gli altri oggetti sono rinviati, e la seduta di scioglie verso la una di questa mane, dopo che il Consiglio, su proposta dell'assessore nob. Policreti, approva di inviare ad Ugo de Amicis, l'unico figlio dell'immortale Edmondo, un telegramma di cordoglio per la perdita dell'illustre genitore.

Forni Avoltri.

— Cose del Comune.

(X.) E cose dolorose. Il primo del morente mese, nell'ospitale d'Udine, moriva di meningite lo scrivano del Municipio di qui, signor Eugenio Del Fabro. Giovine intelligentissimo e coscienzioso fino allo scrupolo, disimpegnò puntualmente i suoi doveri, e il comune lo retribuiva con lire una al giorno.

La salma del compianto impiegato non era ancora calata nella fossa, che in municipio già si metteva all'ordine del giorno l'oggetto: sostituzione dello scrivano municipale.. Ma la deliberazione del Consiglio di aprire concorso non fu pubblicata all'albo.

Oggi c'era di nuovo seduta consigliare, e l'ordine del giorno portava una gratificazione alla famiglia del defunto Del Fabro. La gratificazione fu votata, ma una vera miseria. Poi si passò alla nomina dello scrivano, con L. 800 annue di paga.

L'oggetto non era all'ordine del giorno; un'attecedente delibera stabiliva d'indire concorso. In Comune di Forni Avoltri c'era più d'una persona che avrebbe potuto occupare il posto di scrivano degnamente; com'è dunque che il consiglio giustifica il proprio operato?

I fatti hanno tutta l'apparenza d'un offesa al povero estinto e d'una partigianeria, anche per la persona del nominato. Epperciò sarebbe inopportuna qualche parola di spiegazione.

Vedi appendice in IV pagina.

Tarcento.

— Censimento del bestiame.

Eccovi i dati raccolti per il nostro comune:

Cavalli 95 — asini 10 — vitelli sotto l'anno 38 — giovenche 452 — buoi 33 — tori 4 — maiali 143 — pecore 15 — capre 4.

— Furto.

Ieri verso le 4 pom. persone ancora sconosciute entrarono a bere un bicchierino nell'osteria del sig. Cerutti Nicolò. Vi si trovava sola la moglie, essendo il padrone assente. Sopra una sedia vi era un mantello del valore di 50 lire. Uno degli sconosciuti mise il mantello sulle spalle eclissandosi. Quando la padrona s'accorse del furto, i signori ladri erano già spariti; non restò quindi che denunciare il fatto ai carabinieri.

— Teatro Sociale.

Sabato p. v. avrà luogo al nostro Sociale la prima rappresentazione, del grande Cinematografo Alambra con speciali proiezioni.

Rive d'Arcano.

— Censimento del bestiame.

Proprietari N.o 337.

Cavalli 87 — Asini 84 — Bovini 1148, così divisi: Vitelli 235 — Tori 7 — Vacche 844 — Buoi 62. Porci 1217 così divisi: battonzoli 604, da due mesi a un'anno 376 — Verri 3 — Scrofe 230 — Maiali oltre l'anno 5 — Pecore 142 — Capre 1.

Gemona

— In onore del maestro Jacopo Tomadini.

(C.) Giovedì prossimo 9 corr. nel teatro dell'Istituto Stimatini sarà degnamente commemorato il grande Maestro Don Jacopo Tomadini, con l'esecuzione di scelti pezzi e cori da lui scritti.

Vogliamo sperare che tale iniziativa trovi imitatori anche alle altre parti del Friuli, per commemorare in quest'anno il 25 della morte del miglior maestro cui la nostra piccola patria abbia dato i natali.

S. Giorgio di Nogaro

— Morte improvvisa — Funerali.

1. — Ieri improvvisamente moriva, per insulto cardiaco, Pitton Pietro d'anni 71, che da una ventina di giorni trovavasi in convalescenza di altro malore che lo tenne a letto per oltre un mese. Stamane gli furono resi solenni funerali a cui prese parte anche una rappresentanza della Società Operaia, alla quale il defunto apparteneva fin dall'epoca di sua fondazione. Fu marito e padre amorosissimo, lavoratore instancabile. Se pel figlio Eugenio, sì crudelmente provato dalla sventura, è possibile un qualche conforto; questo lo cerchi nell'onesta, specchiata vita che il suo genitore, ha costantemente trascorsa.

Cividale.

— Per l'impianto d'una grande industria.

1. Da ieri si trova qui l'ingegnere Gazzaniga, della Società italiana dei cementi, il quale subito diede mano ai lavori iniziati per la costruzione del grandioso stabilimento per la fabbrica dei cementi di cui si è altre volte parlato. Lo stabilimento sorgerà su fondo in vicinanza e proprio dirimpetto alla stazione ferroviaria e consterà di ben dieci forni che si spera veder tutti costantemente attivi. La materia prima non manca: le cave si avranno non molto distanti. Si calcola che, tra cavatori, carradori e operai direttamente occupati nello Stabilimento, troveranno — quando il medesimo sarà in piena attività — occupazione da centocinquanta a duecento operai, con grandissimo vantaggio della città nostra, che vede sorgere così il suo primo grande stabilimento industriale.

Sutrio

— Il nostro Parroco.

E' con vero gradimento che abbiamo appreso la concessione — avvenuto in questi giorni, — del R. Placet al nostro Parroco, Don Ettore Fanna.

Diciamo, « con gradimento » poichè chi conosce ed apprezza le ottime qualità del sacerdote, non potrà non essere lieto della bella nuova. E noi, mentre ce ne rallegriamo vivamente, auguriamo a lui una lunga permanenza tra noi.

Porcia

— Censimento generale del bestiame.

Eccovi il risultato del censimento bestiame nel nostro comune:

Cavalli 105, asini 159, vitelli 465, tori 5, giovenche e vacche 1242, buoi 375 porci 419, pecore 1599 capre 4.

Nimis.

— Censimento bestiame.

Oggi si ebbe il risultato del censimento bestiame, eccolo: Cavalli 46, asini 6, muli 1, bovini 1160, così divisi: Vitelli sotto l'anno 150, maschi per la riproduzione 4, giovenche 893, maschi castrati 113, porci 386 di questi 11 fino a due mesi 341 maschi per la riproduzione e 34 per ingrasso, pecore 129 e capre 88.

Pavia

— Censimento del bestiame

Il censimento del bestiame eseguito il 19 corrente diede i seguenti risultati.

Cavalli 158 — muli 8 — Porci 1258 — asini 15 — bovini 2359 — pecore 47 — capre 18; totale bestie censite 3863.

Nel risultato, che con certezza può dirsi reale, va, una lode di cuore si alla Commissione, che alla popolazione, pel modo corretto e regolare col quale si prestò all'ottenimento del medesimo.

Palmanova

— I funerali Malisana.

I funebri del compianto Giuseppe Malisana che seguirono oggi nel pomeriggio riuscirono solenni.

Il triste corteo era preceduto dalla confraternita religiosa e dal clero. Sulla bara posava una splendida corona in fiori freschi « I figli ed i parenti ». Ai lati del carro altre corone con le dediche « Adina e Ruggero in atroce cordoglio » famiglia Malisani — famiglia Malisani fu Antonio — famiglia Zoratti — famiglia Pinzani.

Dietro il carro venivano i parenti e subito dopo (notiamo alla rinfusa) il commissario prefettizio con il segretario comunale, il pretore con il cancelliere e vice cancelliere, il giudice conciliatore sig. Moschini, l'agente dell'imposte, il presidente della Congregazione di Carità, una rappresentanza della Società Operaia con bandiera, il notaio P. Feruglio un numeroso stuolo di amici e conoscenti del povero estinto che vollero, così accompagnandolo sino all'ultima dimora, dare l'ultimo tributo di stima.

Dopo le solite esequie di rito in chiesa, il corteo si mosse alla volta del cimitero. Alla porta Udine fece sosta ed il commissario prefettizio a nome della città ne diede l'ultimo saluto.

Ricordò l'opera disinteressata ed onesta di Giuseppe Malisani nell'amministrazione comunale e nei vari istituti locali cattivandosi sempre la stima generale.

Egli si occupò solo al disimpegno delle cariche assunte non curandosi d'attriti e di personalità.

Mandò alla salma l'estremo vale. Ai figli ed ai parenti le nostre condoglianze.

— A proposito del chirurgo

Ieri sera mi venne per caso sotto gli occhi una corrispondenza, se non scitta datata da Palmanova, che portava per titolo *« cose dell'ospedale. »* L'impressione che riportai, e con me certamente tutti coloro che conoscono bene le *« cose del nostro ospedale »*, è stata oltremodo sfavorevole. Si pretende ed è giusto, che colui o coloro che discorrono o scrivono per il pubblico siano bene istruiti dall'argomento che trattano; invece nel caso nostro ignoranza completa e corbellerie di molte.

Si parla del posto di Chirurgo esclusivamente dell'Ospedale, mentre sinora si è sempre discorso e si sono fatte le pratiche per il chirurgo mandamentale ed insieme dell'ospedale: si ammonisce di non affidarne la nomina ad una persona sola, mentre ancora non è definito fra ospedale, comune e aderenti il necessario accordo; si insinua che il ritardo all'apertura del concorso possa dipendere da *« interessi lesi »* ignorando da chi parti la proposta per il chirurgo consorziale o dell'ospedale.

Si afferma che l'Ospedale dev'essere adibito alle malattie chirurgiche, poichè le mediche si possono curare in casa, ignorando che il nostro ospedale è sorto ed è fiorito tanto da esser additato come esempio ad altri, accogliendo esclusivamente malattie mediche, provvedendo in tal modo alla cura dei poveri del Comune e di quelli del Mandamento, ai militari e guardie di finanza di qui di stanza.

Si dice che altri capoluoghi minori di Mandamento hanno il chirurgo, come S. Daniele, S. Vito, Cividale ecc., ignorando che Palmanova per popolazione, neppure 5.000 abitanti, è inferiore ai predetti Comuni. Si continua con un'eccitamento a far presto per non essere prevenuti, da chi? mentre prima si afferma che del chirurgo sono provvisti quasi tutti i capo luoghi di mandamento.

Si scriveva infine che « noi abbiamo un discreto ospedale, un *annesso riparto di maniaci, e basta* ». Confortante constatazione davvero, dopo i rilevanti lavori eseguiti secondo le esigenze della tecnica ospitaliera moderna, tanto a Palmanova come a Sottoselva, e nobile aspirazione ad un avvenire sempre migliore; è *basta*, proprio *basta*... per amor dei lettori! *Alfa.*

Zompicchia

— Conferenza agraria.

1. Domenica 29 Marzo alle ore 10.30 il D.r Panizzi tenne nell'aula delle Scuole Comunali, dinanzi ad un centinaio di persone una conferenza sulla coltura del gelso.

Egli rilevò come negli ultimi anni in seguito all'aumentato prezzo dei bozzoli, la coltura del gelso si è fatta più intensa.

Disse che questa pianta non bisogna coltivarla a casaccio in tutti i fondi ma bensì scegliere i terreni più adatti per tale prodotto.

Parlando sui nuovi impianti di gelseti il conferenziere consigliò a non lesinare nella concimazione e di adoperare stallatico bene fermentato e perfosfati, di ritardare la potatura fino a quando i gelsi sono in forze e fare la foglia ogni due anni.

Venendo a trattare sulla *diaspis* riconobbe che ormai purtroppo non si può arrestarla; suggerì i mezzi per contrastarle il più possibile il terreno.

Presentò un ramo di gelso infetto e dimostrò come, quando ed in qual misura si propaga la malattia.

La conferenza durò circa un'ora. Molte furono le domande rivolte dai presenti all'egregio conferenziere il quale, con affabilità e cortesia diede a tutti esaurienti risposte.

Commissione pellagrologica provinciale.

Premi pel miglioramento delle case coloniche.

La commissione pellagrologica provinciale, nella seduta di martedì 31 marzo, udita la particolareggiata relazione del sig. Morelli De Rossi Giuseppe sui risultati del *concorso a premi* indetto dalla Commissione pel miglioramento delle case coloniche, specialmente nei riguardi dei *locali destinati alla conservazione del granoturco e dei suoi derivati*, assegnò i seguenti premi in denaro:

Da L. 250, ai sig. Rinaldi Rinaldo di S. Lorenzo (Sedegliano).

Da L. 200 ai sigg.ri Travani Dante di Carpacco (Dignano), Brunetti Amabile di Cavazzo Carnico.

Da L. 150, ai sigg.ri Pico Gaetano di Rualis (Cividale) Turco Amadio di Talmassons, Beltrame Pietro di Talmassons, Di Lenardo Luigi di Coderno (Sedegliano), Marin Gio. Batta di Vilotta (Aviano), Del Degan Tomaso di Flaibano (S. Odorico), Strizzolo Primo di Bicinicco, Fabro Luigi di S. Vito al Tagliamento, Brombin Antonio, ag. del co. Nicolò Panciera di Zoppola S. Vito al Tagliamento.

La Commissione inoltre assegnò *Diplomi di benemerenza* alle seguenti ditte: avv. Nussi Vittorio di Cividale, co. Fratina Giovanni di Pravisdomini, Cossetti Giovanni Battista di Chions, march. Mangilli Massimo di Flumignano, Dott. Lanfrit Luigi di Spilimbergo, e alle Amministrazioni: del co. Nicolò Panciera di Zoppola di S. Vito al Tagliamento e Fratelli Loro di Braida Curti (Sesto al Reghena.)

Dal Friuli Orientale

CERVIGNANO. — **Infanticidio** — 31. — Verso mezzogioro di ieri venne casualmente, rinvenuto, da certo Varzon un involto: una blusa bleu, contenente le ossa putrefatte di un neonato, che secondo le perizie, pare sieno di sesso femminino e si trovino in quella blusa da qualche settimana.

La feroce quanto disgraziata madre scelse un luogo talmente nascosto e sconosciuto per nascondere il suo delitto, che fu una vera combinazione se lo Zorzon vide l'involto: era in un fossatto discosto circa 80 metri dalla strada che conduce a Saciletto.

GORIZIA. — **Giubileo di una ditta.** Compirono ieri 25 anni da quando Giorgio Bombig, che già si era acquistato meritamente tutta la stima dei suoi principali, con alacre e forte iniziativa, si accingeva al lavoro per conto proprio, in guisa da procacciarsi l'agiattezza ed in pari tempo contribuire all'utile di Gorizia, esportandone e facendone valere i prodotti.

Conservando anche nel nuovo stato quella affabilità di modi, quella lealtà di procedere, quel vivo e sincero affetto alla causa nazionale, che aveva sempre dimostrate, Giorgio Bombig seppe essere onore e decoro del nostro ceto commerciale, e conducendo con indefessa alacrità il suo commercio, seppe pure dedicarsi a disimpegnare con animo sempre volonteroso le più ardue e nobili mansioni del buon cittadino.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Sociale — Questa sera alle 20.30 nona rappresentazione dell'opera *Mefistofele.* Domani riposo.

Cinematografo Edison

Piazza V. E. Via Belloni

Il nuovo programma che si svolgerà questa sera davanti al solito pubblico colto ed affollato non può essere più interessante ed attraente: Signori in tander: comicissima — *Lavorazione del Sidro, presa dal vero — La colpa di un figlio*: dramma commovente Collezione di cartoline postali: umoristica.

Il salone è elegante, la luce e fermezza non lasciano nulla a desiderare quindi accorrerà la solita folla.

Cronaca Cittadina

La conferenza sul giro Pechino-Parigi.

Ieri sera il teatro Sociale era affollato, e non esageriamo: platea, galleria, palchi e gradinata erano gremiti di pubblico: un pubblico fine ed intelligente.

Fu notata subito una novità... patriottica, eseguita dall'elettrotecnico Antonini: l'illuminazione era tricolore, a lampadine bianco-rosso e verde.

Sul palcoscenico, tra il verde, a sinistra spiccava il busto del Poeta, a destra era preparato il leggio per il conferenziere, comm. Pasetti il quale fu salutato al suo presentarsi, da un caloroso applauso, cosa che non succede di vedere molto frequentemente fra il nostro pubblico non molto facile all'entusiasmo.

Il comm. Pasetti ringraziò dell'applauso e disse di raccoglierlo come un saluto ed un omaggio al principe Scipione Borghese, saluto che gli giungerà tanto più gradito perchè proveniente da questo popolo forte e nobile, dove la fiamma dell'amor di patria è più sentita, perchè più sentite sono le lotte che combattono per l'italianità i vicini fratelli d'oltre il confine.

Dopo questo breve esordio, accolto da rimarcate approvazioni, il comm. Pasetti comincia la conferenza, splendida veramente.

Oratore dalla parola calda, vibrata, nitida, dalla frase solenne — forse anche un po' troppo ricercata — conquista subito l'uditorio, il quale segue la colorita e avvincente dizione, sempre espressiva, con vero godimento intellettuale e vive con lui nella limpida descrizione dell'avventuroso viaggio, attraverso tante belezze caratteristiche, graziose, e anche mostruose; attraverso tanti incidenti, tanti episodi, tante cose ignote, arricchite dalla spigliatezza e dalla eleganze con cui sono presentate.

Malgrado la conferenza duri due ore — terminò dopo le 23 —, pure interessa sempre, non stanca mai: il nuovo, l'attraente, l'impreveduto si presenta ad ogni passo ad attirare viemmaggiormente l'attenzione del pubblico, al quale passano dinanzi le numerose proiezioni svariate, belle, nitide, piene di vita, che danno maggior animo alla parola, che lasciano l'impressione sicura di cento peripezie, di diversi costumi e di varie civiltà.

E il sig. Antonini seppe presentare veramente bene, con ottima luce, le numerose proiezioni da Pechino a Mosca, attraverso gole, monti, sentieri rocciosi, steppe, laghi pericoli e avventure.

Alla fine della conferenza, come era avvenuto dopo la prima parte, il comm. Pasetti, fu acclamato con un caloroso ed insistente applauso.

Dopo la conferenza fu spedito il seguente telegramma al Principe Scipione Borghese a Roma:

Godiamo comunicarle splendido esito conferenza sul Raid Pechino-Parigi davanti a pubblico affollatissimo plaudente mirabile esempio di energia italiana. Rinnoviamo ringraziamenti vivissimi.

Comitato Udinese Dante Alighieri.

— I desideri degli impiegati.

Le Sezioni Udinesi delle Associazioni fra gli Impiegati Amministrativi e d'ordine dell'Intendenza di Finanza;

Appresa con viva soddisfazione la notizia che S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri intervenne personalmente alla seduta della Giunta del Bilancio per rispondere ai quesiti da Essa formulati relativamente al Progetto di Legge per il miglioramento economico degli impiegati;

Ritenendo inesatta la voce corsa che il progetto primitivo sia stato modificato nel senso di dividere anche gli aumenti di sole 500 lire in due esercizi, perchè tale divisione renderebbe meno sensibile quel miglioramento che è tanto necessario ed urgente per gli impiegati inferiori, mentre, da altra parte non sarebbe giustificata essendosi già ottenuta, in causa del ritardo occorso, l'economia dell'intera spesa per il corr. esercizio;

Esprimono con unanime voto la propria gratitudine a S. E. l'onorevole Giolitti per la nobile iniziativa e per la novella prova d'interessamento a favore della classe, e

fanno voti

affinchè le proposte governative siano al più presto tradotte in Legge, con decorrenza dell'intero aumento fino a 500 lire dal 10 luglio p. v.

— Un concorso per cavalli saltatori.

La commissione per il prossimo mercato cavalli, ha deliberato di aggiungere alle festevità già stabilite un concorso per cavalli saltatori (salti con ostacoli in elevazione) di dare al miglior cavallo una medaglia d'oro.

— Smarrimento.

Questa mattina al piazzale della stazione venne smarrito un portafoglio con denaro, diverse carte e biglietti da visita.

Competente mancia, a chi lo portasse all'agenzia Manzoni in via della Posta.

— Alpi Giulie.

Abbiamo sott'occhio il bellissimo opuscolo che la Società Alpina delle Giulie stampò in occasione delle sue Nozze d'argento, celebrate lunedì passato. Nella lettera di presentazione — sotto cui troviamo le firme di cari amici componenti la direzione della Società, si afferma che i venticinque anni di attività sociale ormai trascorsi furono venticinque anni di attività proficua, feconda di lusinghieri risultati, felice presagio per l'avvenire. « Nel ripensare al cammino percorso, la Direzione sociale non può non sentirsi, orgogliosa del lavoro compiuto, inteso sempre ad illustrare la nostra terra nelle sue bellezze alpine, nelle sue meraviglie sotterranee a far conoscere ed amare ai giovani la patria, ispirando nei loro cuori il costante anelito verso l'alto, verso il buono ed il bello ».

La cronistoria, con cui il bel libro s'inizia, sta a dimostrare che legittimo è questo orgoglio.

Nel volumetto, stampato con la grande cura e col sentimento d'arte che sono propri dello stabilimento Giuseppe Caprin, troviamo un solo ricordo del Friuli: la cima della Cianevate (m. 2775) dalla valle Valentina, disegnata da Napoleone Cozzi che lo scalò nel 22 luglio passato coi due consoci Zanutti e Carniel, dopo l'indimenticabile convegno Nevea-Chiusaforte.

Riportiamo, dal volumetto, il saluto che da Venezia mandò Giovanni Chiggiato, l'oratore dei convegni, che applaudimmo a Gemona, a Chiusaforte:

« Alle nozze d'argento dell'Alpe Giulia, col bel mar di Trieste plaudono anch'oggi con fervido cuore gli alpinisti veneziani.

« Con memore cuore, se delle ore trascorse in montagna — liete ore, felici ore, ma non sempre ugualmente liete e non tutte sorrise dalla vittoria, — molti di noi indugiamo tutt'ora con più vivo e fresco compiacimento a ripensar quelle, in cui ebbero cari e forti compagni i triestini.

« E sempre, anche quando c'incontriamo su altre Alpi, lontani dalle nostre Alpi, subito lo stesso dialetto, la vita uguale nelle due città, forse l'afflato paterno del nostro Adriatico, e più la comunanza di vicende antiche e recenti, e più quella concordia d'idealità con cui guardiamo insieme al futuro, tutto fa dei triestini e dei veneziani un solo crocchio, una sola famiglia; ci sospinge a fianco gli uni degli altri; ci riunisce nel faticoso andare. E le vostre canzoni sono allora le nostre.

« V'è qualcuno di noi che dalle forcelle del Cadore alle vette del Bernina, dal modesto Ciampon fino ai ghiacciai del Canin, trasse da tali prove di fraternità gran luce di ricordi e d'amore per la sua anima. E vorrebbe meglio far nota a ciascuno di voi la sua gratitudine. E quando di fronte al pericolo ci si legava in una stessa cordata, più d'una volta quel semplice atto consueto di ogni impresa alpina assunse ai suoi occhi l'alto valore d'un simbolo ».

— Lavori pubblici.

Si ha notizia da Roma che i lavori di rettifica del fiume Corno, dei quali parlammo ieri, furono aggiudicati alla ditta Vittorio Sepulcri, la quale ha fatto il ribasso del 27.20 per cento sull'importo preventivo di L. 189.100.

Com'è noto, il massimo ribasso fatto a Udine dalla Ditta Domenico Toschi era dell'8.05 per cento.

Il Ministro ha preventivato la spesa di L. 225.223.20 per i lavori di manutenzione della strada nazionale da Socchieve al rio Stabie, cioè per un tratto di 33 chilometri. Sull'importo suddetto verrà quanto prima indetta l'asta.

— Mercato vitelli di stamane.

Furono importati 295 vitelli, dei quali si vendettero un ottantina circa da L. 88 a 340. In media, circa L. 1.25 al peso vivo.

Durante il mercato, furono prese diverse fotografie dei migliori capi per spedirle a Piacenza, centro d'esportazione dei vitelli friulani.

Alle 11.20 seguì l'estrazione a sorte, dei premi che favori i seguenti:

Juri Giacomo di Zuliano) la pompa per pozzi neri.

Chiopris Ferdinando di subb. Villalta L. 15, Sabbadini Pietro di Colloredo di Prato 15, Meroi Domenico di Buttrio 10, Cainero Lucia di Orsano 10, Canciani Luigi di Cussignacco 5, Mattiussi Andrea di Chiavris 5, Salvador Luigi di Feletto Umberto 5, Cozzi Lodovico di Orzano 5, Del Fabro Giuseppe di San Gottardo 5.

— Carabiniere suicida.

Ieri si è suicidato a Stanghella (Padova) con un colpo di rivoltella alla gola, il carabiniere Giuseppe Viel, che i giornali dicono udinese mentre è bellunese.

Il carabiniere Viel fu a Udine di servizio, invece, fino a circa un mese fa.

— Dove l'anno mandata a pescare!

La stupidaggine del pesce d'aprile trova ancora chi... manda e chi va a pescarla. Ieri, il tiro fu giuocato ad una cameriera in servizio presso una famiglia sulla piazzetta dell'Ospitale. Le fece pervenire, cioè, una lettera con la quale, fingendosi un giovinotto di primo pelo, le dava un appuntamento sul Cormor, con grandi raccomandazioni di non dirlo ai padroni e di farsi scorgere il meno possibile — così che, se vedeva capitar qualche « cittadino » sospetto di conoscerla, si calasse giù nel letto del torrente.... Ed ella, povera diavola, malgrado il vento freddo, si recò, stette, si nascose, ricomparve... consumando un'ora e mezza prima di comprendere che l'avevano mandata a pescare... nelle ghiaie del Cormor!...

Gazzettino Commerciale

Grani. Le mercuriali pubblicate dal Municipio non segnano nessuna variazione di prezzo. Va notato che il frumento ha tendenza al rialzo; ma non apparisce però nei listini, perchè sulla piazza i frumenti nostrani non compariscono ed anche la disponibilità sui granai è quasi nulla.

Carni. Qualche frazione d'aumento nelle carni di bue (da 155 a 160 peso morto) e di vacca (da 145 a 148). Lievissimi aumenti nel castrato e nel capretto.

Pollerie. Sempre da 1.20 (minimo delle anitre) a 1.60 (prezzo massimo delle galline), con lievi ritocchi sui prezzi della settimana precedente.

Uova. da 5.80 a 7. — lire per mille.

Foraggi. Fieno dell'alta prima I qualità da 10. — a 10.60; di II da 8.80 a 10. —; della bassa I qualità da 9.40 a 10.30; II, da 8.10 a 9.40; erba Spagna da 9. — a 10.50; paglia, da lettiera da 6.50 a 6.00. Generalmente qualche lieve ribasso, meno la paglia da lettiera che aumentò, avendo l'altra settimana oscillato fra un minimo di 5.30 e un massimo di 6.40

Anche il pane?

Decisamente, se si va di questo passo, per guarire un gottoso bisognerà farlo morire di fame.

Non basta infatti che molti proibiscano a questi malati le carni di qualsiasi specie; che altri reputino anche il latte dannoso; che tutti siano d'accordo nel ritenere che le bevande alcooliche debbano essere assolutamente proscritte. Oggi viene un medico tedesco, il Laundby, a dirci che il pane stesso produce direttamente dell'acido urico, specialmente se non è arrostito: sottoposto a questa operazione ne produrrebbe di meno.

Che ai gottosi dovessero esser misurati i farinacei, questo lo si sapeva, perchè presi in eccesso, in certo modo venivano ad impedire il completo consumo degli albuminoidi della carne, e favorire quindi la produzione di acido urico. Ma se anche il pane da solo produce questo veleno, la dieta dei gottosi diventa un affare serio.

Ma già, sono tutte esagerazioni. La questione è di saper scegliere per ogni individuo quella dieta capace di supplire al consumo giornaliero di forza o di energia.

Del resto la cura dell'Antagra Bisleri (di Milano), di questo potente modificatore ed esaltatore del ricambio materiale, permette di non essere troppo pedanti nella dieta.

Quanto al pane, una cosa sola troviamo giusta; quello di mangiarlo arrostito; produca o no meno acido urico, certo è che verrà assai meglio digerito.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Baruffe da ubbriachi.

Presiede Turchetti P. M. Massimilla

Gio Batta Bianco di Domenico di anni 19 di Paderno; Guido Zamparo fu Giulio di Udine (via Cisis); Giuseppe Sabbadini di Pietro d'anni 19 di Paderno; Pietro Tremonti fu Tiziano di Paderno e Luigi Maschiotti di Giovanni di Udine (via Tomadini) contumace, sono imputati il Bianco di lesioni personali volontarie per avere nella notte del 14 al 15 dicembre in Udine (sub. Aquileia) colpito con ferro da pialla il Guido Zamparo causandogli lesione guarita oltre il 20.o giorno; il Tremonti ed il Sabbadini di complicità in detto reato; lo Zamparo, il Sabbadini ed il Tremonti del reato di avere nelle stesse circostanze causato al Bianco lesioni guarite entro 10 giorni. Tutti cinque, di avere preso parte ad una rissa nelle predette circostanze in cui rimasero feriti lo Zamparo, il Bianco e il Sabbadini.

Bianco dice che era al caffè della nuova stazione, quando uno sconosciuto (?) gli affidò una pialla da falegname. Uscito dal Caffè, vide lo Zamparo e il Sabbadini che si baruffavano: dal Caffè a Porta Aquileia il Sabbadini fu trascinato dal Zamparo!... Ma erano tutti ubbriachi.

Lo Zamparo narra che al Caffè si trovava solo. Uscitone dalla porta laterale, si ebbe un colpo di corpo tagliente alla schiena. Erano in tre contro di lui. Intervenne il suo amico Giuseppe Toffoloni abitante in via Aquileia che lo sbarazzò di uno dei tre; od egli benchè ferito, fece allontanare gli altri due. Ma gli... capitò un dito in bocca, non sa come; ed egli lo strinse fra i denti, tanto per fare qualche cosa...

Il Sabbadini incontrò quei conoscenti per caso, sul piazzale della stazione. Lo Zamparo li invitò a prendere un caffè il Bianco, che aveva la pialla, attaccò briga con uno sconosciuto munito di bicicletta. Quando uscirono dal Caffè, cacciati dal padrone, lo Zamparo aveva brandito un tavolo e minacciava di batterlo sulla testa. Egli fu preso per il collo e morsicato un dito.

Tremonti ripete le stesse cose.

Toffoloni Giuseppe alle ore due dopo mezzanotte si trovava al Caffè con un amico, intenti a divorare una porzione di spaghetti al sugo. Avvenuto il parapiglia uscirono. Lo Zamparo lo chiamò, dicendo: Bepp: sono ferito! — Gli pose una mano sulla schiena, e toccò il sangue. Il Sabbadini ci insegui, chiamandoci can'glie; poi ci offrì di andare a bere insieme... e andammo tutti all'ospitale.

Bastano questi racconti per tutti e per le contestazioni che ne seguirono.

Il Bianco è difeso dall'avv. Driussi; lo Zamparo dall'avv. Maroè, ufficioso; il Sabbadini dall'avv. Cosattini e il Tremonti dall'avv. Fantoni.

Il Pubblico Ministero propone per il Bianco, 5 mesi di reclusione; per lo Zamparo, giorni 10: per il Sabbadini e il Tremonti, mesi 3 e giorni 15; e pel Maschietto contumace, 1 mese; in solido, nelle spese.

I difensori domandano con calorose arringhe, l'assoluzione dei loro rappresentati.

Il Tribunale condanna il Bianco Gio. Batta a mesi 5 di reclusione; lo Zamparo e il Tramonti a giorni 10; il Sabbadini a giorni 8; applica loro il beneficio della legge Ronchetti. In solido, pagheranno le spese processuali. Assolve il Machietto per non aver preso parte al fatto.

Gravi lesioni.

Luigi Vogrig di Stefano d'anni 20 di Oblizza, San Pietro al Natisone, è imputato di avere causato la frattura dell'avambraccio destro (guarita in 50 giorni) al suo compagno Luigi Bordon di Antonio di anni 18.

Il Vogrig stava conversando sulla pubblica strada, la sera del 6 febbraio, assieme a Stefano Predan d'anni 21 di Raule; il Bordon si avvicinò loro, ed il Vogrig gli diede tale una spinta da mandarlo a cadere su una pietra; donde la frattura.

Il Tribunale s'attiene alle proposte del Pubblico Ministero e della Parte Civile e condanna il Vogrig a 5 mesi di reclusione perdonati, a 180 lire risarcimento danni, compreso l'onorario di parte civile. Beneficia il condannato con la legge condizionate, purchè paghi i danni e le spese del processo.

Parte Civile avv. Dante Vogrig. Difensore avv. Luciano Fantoni.

Fra marito e moglie

Pietro Comuzzo fu Luigi nato a Feletto e domiciliato a Paderno, il 24 febbraio; col bastone che si sosteneva perchè zoppicante della gamba sinistra colpì ripetutamente Giuseppina Sandrini, alla quale unito coi soli vincoli religiosi. La donna riportò lesioni guarite in quindici giorni.

Il Comuzzo comparisce al processo in istato di arresto. Egli dice che in quel giorno svegliato alla mattina e non trovandosi al fianco la donna, si alzò malcontento e andò a confortarsi all'osteria. Dopo si accorse che mancava, non soltanto la donna ma anche un coniglio. Si può imaginare in quali condizioni l'animo si trovasse! senza donna e senza coniglio!... E ancora, lei, quando tornò a casa, lo investò con male parole e arrivò a ingiuriargli la madre.

— Io, — esclama l'imputato — perdetti i sentimenti, e non so cosa feci!

Pres. I sentimenti ve li rimetto io!... — e gli legge una geremiade di condanne per percosse al padre, per contrabbando ed altro, per le quali si ebbe anche due anni di sorveglianza speciale.

Imputato. Io ho sempre contribuito in famiglia, anche pei due figli che mia moglie ebbe col primo marito, oltre che per il terzo che ritengo mio.

Pres. Sembra invece che vorreste vivere alle spalle di quella donna.

— Nossignore, e lo provano le condanne che ebbi pei contrabbandi. In quel mestiere, molti denari ho guadagnato.

Si escutono la donna percossa, sua sorella Margherita Sandrini, certa Teresa Luca e parecchi altri testi. Dalle varie deposizioni risulta che se il Comuzzo è ladino di mani, « lei » è ladina di lingua.

Pres. Voi avete la lingua molto lunga — le osserva anche il Presidente; e la donna:

— Sissignor; quand che o soi inrabiade!

La Teresa Luca depone che la Giuseppina fa baruffa con tutti e che la padrona di casa fu costretta di escomiarla perchè tutti gli affittuali, se no volevano andarsene.

Il Pubblico Ministero propone 3 mesi e 15 giorni di reclusione.

Il difensore avv. Maroè non condivide questo modo di vedere e persuade il Tribunale a ridurre la pena a soli due mesi ed agli accessori.

Una contrabbandiera.

Maria Molinari di Odorico d'anni 40, di Villanova del Judri, altra volta condannata per contrabbando di sale e tabacco si è fatta trovar questa volta in possesso di dodici paia calzette di cotone acquistate in Austria.

Il Tribunale, su proposta del Pubblico Ministero, alla precedente condanna di L. 63 di multa aggiunge una nuova di L. 15.81, nonchè 6 giorni di detenzione.

Tribunale di Pordenone.

Ferisce un compagno con una fucilata.

Fabris Giovanni Battista di Vittorio di anni 19 muratore di Pinzano il 24 di novembre 1907 imprudentemente esplodeva un fucile da caccia ferendo il compagno De Stefano Angelo al piede destro. La ferita cagionò al De Stefano pochi giorni dopo la morte.

Per questo fatto il Fabris deve rispondere di omicidio involontario e di contravvenzione al porto d'armi. Il Tribunale lo condanna a 2 mesi e 4 giorni di detenzione e a L. 155 di multa. Applica però in suo favore la legge Ronchetti.

Un cane che morde.

Meiorin Sante fu Antonio di S. Quirino è imputato di lesioni involontarie per avere per imprudenza omesso di tenere a catena un suo cane di guardia o di munirlo di solida museruola.

Il cane nel 25 novembre scorso morsicò, essendo divenuto idrofobo, il figlio del Meiorin, di nome Antonio, cagionandogli pericolo di vita.

Il P. M. cav. Sellenati sostiene la accusa, ma il Collegio dopo la difesa dell'avv. Antonio Cristofori manda assolto il Meiorin per non provata reità.

Appello irrecivibile.

Donadonibus Osvaldo fu Domenico di anni 72, contadino di S. Michele al Tagliamento, è appellante dalla sentenza 22 febbraio febbraio 1908 del Pretore di S. Vito al Tagliamento che lo condannava a giorni 75 di reclusione e L. 83 di multa per diffamazione in danno di Tremontin Guglielmo.

Il Tribunale dichiara irrecivibile l'appello non avendo l'imputato prodotto in tempo utile i motivi d'appello.

Delle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale

SENATO. Dopo l'approvazione di alcuni disegni di legge, fra cui quello per i servizi postali e commerciali marittimi; si discutono e approvano quello per una maggiore assegnazione di lire 25000 nel capitolo « indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari »; e quello sui provvedimenti per le colonie.

Durante la discussione del primo, l'on.

TITTONI dichiara che non riesce sempre facile coprire i posti all'estero per mancanza di personale. Già è stato bandito un concorso e presto se ne bandirà un altro: appena avrà il personale sufficiente non mancherà di provvedere destinandolo ai posti vacanti.

Se le parole nostre potessero giungere fino alla Consulta, vorremmo pregare l'on. Ministro a cercar sempre i nostri consoli e rappresentanti all'estero fra connazionali — e non, come avviene anche in città vicine dell'Austria, affidare a sudditi esteri la rappresentanza dell'Italia.

CAMERA. Gran parte della seduta di ieri fu dedicata alla mozione dell'on. Giacomo Ferri su la camorra a Napoli; mozione intesa alla nomina di un Comitato inquirente composto di sei membri, tre scelti dalla Camera dei deputati e tre dal Senato, munito dei più ampli poteri perchè indaghi e proponga entro cinque mesi i provvedimenti che valgano a liberare quella città dalla piaga ond'è insozzata e specialmente a purgare gli uffici di pubblica sicurezza, nei quali si troverebbero alcuni indegni che aiutano la camorra stessa o ne fanno addirittura parte.

Anche dopo il discorso dell'on. Giolitti il quale però non disconobbe l'utilità dell'inchiesta, ma solo la trovò intempestiva pendendo attualmente alcuni gravi processi; l'on. Ferri mantenne la sua proposta. La Camera la respinse, votando in favore soltanto i deputati di estrema sinistra.

Poi, continua la discussione sul bilancio della marina.

Per l' arresto di Ferri e di Todeschini

Roma, 1. La Commissione che esamina la domanda d'arresto dell'onor. Todeschini dichiarò con tre voti contro due non necessaria l'autorizzazione all'arresto perchè è già compresa nell'autorizzazione a procedere. Votarono contro gli on. Calissano e Mezzanotte. Fu nominato relatore Bianchi.

La Commissione che esamina la domanda d'arresto di Enrico Ferri deliberò di potersi procedere all'arresto durante la sessione; potere però la Camera discutere l'autorizzazione all'arresto. Sul quesito se la Commissione è favorevole all'arresto, quattro risposero sì; uno, l'on. Brunialti rispose no. Fu nominato relatore Stoppato.

Ciò che dice un personaggio di Corte
intorno alle nozze Savoia-Elkins.

Persona autorevole manda al *Fieramosca*, da Roma, un'intervista avuta con un personaggio della Corte, relativamente al fidanzamento del Duca degli Abruzzi. Quel personaggio affermò che le simpatie del Duca per miss Elkins erano note a Corte, ove si sperava si trattasse di un sentimento passeggero, non vedendosi tali nozze favorevolmente. La nostra dinastia, che è sul trono da dieci secoli, ha seguito lo svolgersi dello spirito pubblico favorito dal progresso, si è democratizzata nelle forme e nelle tendenze; ma non ha mai rinunciato al prestigio delle origini. Il personaggio negò quindi che il Re avrebbe, in caso, accordato a miss Elkins tutti i diritti di principessa reale.

Anzi, il Duca degli Abruzzi non aveva soverchie illusioni al riguardo. Malgrado il suo affetto per miss Elkins, egli sapeva che c'erano ostacoli insormontabili e che l'unica via di uscita sarebbe stata il matrimonio morganatico.

Si nota che Sua Maestà ha per il Duca una sincera predilezione; vi sono tra loro relazioni frequenti; si scambiano lettere brevi, secondo la natura poco espansiva dell'uno e dell'altro, ma piene di cordialità. Ed è per questo che Sua Maestà avrebbe dato volentieri a miss Elkins, per contentare suo cugino una situazione speciale: per esempio, una situazione simile a quella fatta alla contessa Sofia di Chotek, quando fu sposata morganaticamente dall'arciduca Francesco Ferdinando. L'Imperatore d'Austria fece, della contessa di Chotek, una principessa di Hohenberg, col titolo di altezza serenissima: i tre figli nati dal matrimonio hanno avuto il nome, il titolo e la dignità della madre, e figurano con essa nella terza parte dell'almanacco di Gotha, tra le famiglie principesche non sovrane ma atte a imparentarsi con case sovrane. I Battenberg non hanno rango; eppure, una Battenberg è salita sul trono di Spagna.

La forma cordiale del congedo, l'umore allegro dimostrato negli ultimi giorni a New York e durante la traversata del Duca, danno a supporre ch'egli torni in Italia con una proposta da fare a sua Maestà. Può darsi che non disperi di ottenere dal Re che venga accordato a miss Elkins il rango uguale a quello delle Duchesse d'Aosta e di Genova; ma è estremamente difficile. Oltre la questione della tradizione domestica, v'è anche il fatto che la straordinaria libertà di modi e di abitudini, che caratterizzano miss Elkins, non sembra troppo indicata per una Corte, sia pur democratica, ma dove vige un'etichetta con tutti i suoi rigori.

Il Re dunque avrebbe dato alla moglie e ai figli del Duca degli Abruzzi un titolo principesco di quel genere, accordando perciò ad essi una situazione superiore a quella data da Vittorio Emanuele II a Rosa Vercellone, creata, coi figli soltanto, contessa di Mirafiori e di Fontanafredda; ed a quella data da Umberto alla famiglia sorta dal matrimonio del Principe di Carignano con Felicita Crosio, i cui membri ebbero titolo di conti e contesse di Villafranca Soissons. Il Duca degli Abruzzi avrebbe acconsentito; ma a Corte si sussurra che la risposta di miss Elkins non sarebbe stata favorevole. Secondo quanto alcuni affermano, il matrimonio sarebbe andato a monte definitivamente; secondo altri, il Duca degli Abruzzi avrebbe ancora speranze e non avrebbe troncato affatto la sua relazione di amore.

L' Istituzione di nuovi uffici postali italiani in Oriente.

Costantinopoli 1. — L'ambasciatore italiano ha rimesso ieri alla Porta una nota, informante che l'Italia ha deciso di istituire i propri uffici postali a Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Gerusalemme e Vallona come, fatta eccezione per Vallona, ne posseggono anche altre grandi potenze.

I pesci d' aprile a Venezia.

Venezia 1. — Furono pescati alcuni pesci d'aprile. Mastodontico fu il seguente, che ha messo in moto qualche centinaio di persone. Per alcune classi di esercenti non sono ancora state definite le modalità per l'applicazione della legge sul riposo festivo; e perciò, presso la prefettura, si trovano giacenti ricorsi di fruttivendoli, erbivendoli, macellai, biadaiuoli, ecc. A tutti questi esercenti veniva ieri recapitato per posta, su carta intestata « R. Prefettura di Venezia », un invito di passare alla sede della prefettura, stamane, fra le 10 e le 10.30, per definire di comune accordo la questione che tanto interessa le varie classi di esercenti. E la processione è cominciata a palazzo Corner alle 9.45 ed è durata fino alle 11.

Naturalmente, in prefettura nessuno aveva mai udito parlare di simili inviti, ed i poveri uscieri dovettero sudare parecchio per convincere quella gente che si trattava di un *pesce*.

Gli imperiali di Germania a Siracusa.

Siracusa, 1. — Gli imperiali tedeschi sono qui giunti a bordo dell'« Hohenzollern » ad ore 15. Numerosa folla assisteva all'arrivo, dai bastioni, dalle vie prospicienti il porto, dai viali della marina.

Quando l'« Hohenzollern » ebbe gettata l'ancora ed abbassata la bandiera di poppa per salutare la città, la musica cittadina ha intonato l'inno germanico, mentre la folla acclamava calorosamente, sventolando bandierine italiane e tedesche. Gran folla continuò ad affluire alla Marina per attendere lo sbarco degli imperiali. Il tempo è bellissimo. Il panorama del porto, con la folla assiepantesi alla Marina, sui balconi e sulle finestre, presenta un magnifico colpo d'occhio. L'« Hohenzollern » si è ancorata a quattrocento metri dalla capitaneria del porto, poco discosto dalla corazzata « Hamburg » che ha dato fondo a sinistra del yacht. Con un lancia della capitaneria si sono recati subito a bordo dell'« Hohenzollern » il capitano di porto Bettoni e l'ing. Enrico Kopp, tedesco, fungente provvisoriamente da interprete del consolato. L'imperatore, l'imperatrice e i principi, mentre l'« Hohenzollern » si ormeggiava, ammiravano dal ponte di comando il grandioso panorama.

Seguirono ricevimenti; alla sera, gli imperiali sbarcarono, furono ricevuti dal prefetto, dal sindaco, dal console germanico e dalle altre autorità, e vivamente applauditi da immensa folla. La figlia del sindaco presentò all'imperatrice un mazzo di fiori. L'imperatrice e la principessa ringraziarono la bambina, accarezzandola e baciandola. L'imperatrice e i principi in vettura si diressero fuori dell'abitato per visitare i monumenti.

Luigi Montico gerente responsabile

Alle ore 5 1/2 di stamane, dopo brevissima malattia, munito dai conforti religiosi, esalava l'anima a Dio

Tullio Gio. Batta fu Francesco
d'anni 59
da Tricesimo.

La moglie, le figlie, il genero, ed i parenti ne danno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore sette di Venerdì 3 corrente partendo dalla casa in Via Brenari N. 5, alla volta di Tricesimo ove giungerà verso le ore dieci in quella Pieve Matrice per le osseque e tumulazione nella tomba di famiglia.

Udine, 1 aprile 1908.

Comune di Sedegliano
Avviso d'asta.

Nel giorno 13 aprile 1908 a ore 10 ant. avrà luogo un'asta pubblica ad unico incanto, mediante offerte segrete, per l'appalto di costruzione sei aule scolastiche nelle frazioni di S. Lorenzo, Gradisca, Rivis, Turrida, Grions e Coderno sul dato di Lire 53850.— in totale.

Per schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune.

Il Sindaco
R. Rinaldi.

Comune di Buttrio.

A tutto 20 aprile 1908 è aperto il concorso al posto di segretario comunale di Buttrio.

Lo stipendio è di L. 1800 oltre al consueto compenso per le funzioni di segretario della Congregazione di Carità.

I concorrenti devono presentare l'istanza al Comune corredata dai documenti di rito.

L'eletto entrerà in funzione subito dopo l'approvazione della nomina.

Il Sindaco: E. Tellini

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

D'un tratto Sofia s'alzò in piedi ed agitando il fazzoletto gridò alla signora Dibegny che la chiamava dal bosco:

— Sono quassù al molino.

Poi ratta come il pensiero, rischio di rompersi le membra, si slanciò giù per le macerie, attraverso correndo il pericoloso ponticello, discese la collina ed ansante con la fronte coperta di sudore col viso in fiamme si gettò nelle braccia della dama di compagnia mormorando:

— Eccomi, finalmente!

Rinaldo, spaventato da quella corsa vertiginosa, muto per la angoscia, aveva seguito da presso la fanciulla e solo quando la vide fra le braccia della signora Dibegny, mandò un sospiro di sollievo. Aveva creduto un istante di vedere quel bel corpo precipitare nell'abisso ed infrangersi come vetro.

— Grazie, buon Dio, essa è salva! — mormorò fissando gli occhi al cielo, quando giunse vicino alla fanciulla, la quale, ricuperata un po' di calma, si sforzava di dare ordini al servo perchè collocasse il cavalletto sul margine della foresta dirimpetto al molino.

Sofia non era abituata nè a mentire, nè a soffocare i suoi sentimenti; eppure comprendeva che non v'era una ragione al mondo per fare comprendere ad altri ciò che era avvenuto tra lei e suo cugino. Quindi si studiò di parer calma e sorridente e quando la tela fu collocata sul cavalletto disse al conte:

— Ora, cugino, aspetto la vostra lezione.

Alla sua volta Rinaldo s'avvide che l'unico modo di cavarsela con onore da quella strana e dolorosa avventura era quello di fingere di averne dimenticato tutte le peripezie, quindi rispose anch'egli con accento tranquillo:

— Cominciate a disegnare il molino; le mie osservazioni le farò poi. Intanto che voi lavorate io farò una piccola passeggiata. Tra un'ora sarò di ritorno.

E a lunghi passi, provando il desiderio di essere solo, di poter interrogare liberamente sè stesso, s'internò nel folto del bosco.

Quando un'ora dopo fu di ritorno trovò Sofia in piedi dinanzi al cavalletto dal quale il servo aveva già tolta la tela e stava chiudendo la scatola dei colori con una piccola chiave.

— Siete già stanca oggi di dipingere? — le domandò Rinaldo.

— Oggi non riesco a tirare giù due pennellate. Ho tentato di abbozzare il molino e non ho fatto che un orribile sgorbio. Mi sento stanca.

— Oh! capita anche ai veri artisti di non riuscire ogni giorno a dipingere.

— Bravo, cugino, m'avete trovato una scusa.

— E non volete farmi vedere ciò che avete fatto? — domandò il conte.

— Un orrore ed ho vergogna. Non insistete, ve ne prego — aggiunse vedendo che Rinaldo stava per ripetere la domanda.

Il conte offrì il braccio alla signora Dibegny e la comitiva si diresse verso il castello del duca. Sofia camminava innanzi pensierosa. Le farfalle che le svolazzavano attorno ed i fiori del bosco mandavano a lei i loro più grati profumi senza che essa se ne avvedesse.

Appena usciti dal bosco il conte s'accommiatò dalla cugina e dalla signora Dibegny e si diresse al suo castello.

Oh, era ben deciso di partire al più presto! Quanto era accaduto qualche ora prima tra sua cugina e lui era bastato a farlo insistere sulla presa decisione. Egli ingiuriava se stesso per avere avuto per qualche istante l'idea di non effettuare il progettato viaggio in America. Era stato un grande sciocco a lasciarsi commuovere dalle moine di una donnina. Oh come avevano ragione i libri che egli aveva letti! Sì, l'amore era per lui fonte soltanto di dolore e di lagrime.

Egli che era sempre stato tanto forte da respingere questo sentimento, s'era lasciato vincere da esso in un momento di oblio. Sciocco, mille volte sciocco. Egli avrebbe voluto strapparsi il cuore e farlo a brani. Poi pensava a ciò che aveva detto a Sofia e non sapeva comprendere perchè essa si era tanto offesa. La fanciulla avrebbe almeno potuto fingere di prendere come uno scherzo la sua dichiarazione e fare una risata.

Rinaldo appena ritornato al castello ordinò al suo domestico di fiducia di preparargli tutto l'occorrente per un viaggio di parecchi mesi quindi scrisse a Parigi al suo banchiere dandogli istruzioni per un invio di denaro. Prima di partire per il nuovo mondo egli doveva mantenere la promessa fatta a suo fratello di andare a Nancy per portargli le ricevute dei di lui creditori e metterlo a giorno della sua nuova condizione economica.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.50; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 11.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55; 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.9; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.40.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.57; 17.52; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE Tipografia Domenico Del Bianco — 1908